

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 30
id. semestrale	11
id. trimestrale	6
id. mensile	2
Estero: anno	L. 62
id. semestrale	17
id. trimestrale	9

Le associazioni non disdette al
intendendo rinnovate.
Una copia in tutto il regno es-
tremale.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Garghi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 60.
In terra pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 30. In quarta
pagina cent. 15.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. I manoscritti non si
restituiscono. L'editore si riserva
non affrancati di recapito.

LA CARITÀ CATTOLICA

Chiamata *emiliante* o *debolante* in un discorso della Corona, per opera di Depretis, la carità cattolica riceve ancora gli omaggi che le sono dovuti. E non, il riceve solo dai cattolici in tutte fedeli alla dottrina della religione ma anche da quelli che disgraziatamente cedettero più o meno agli errori del giorno: anche da quelli che la fede cattolica, non hanno, ma sono d'animo sincero. Così avviene perché la luce della verità ha tanta efficacia che alla lunga si fa scorgere e sentire. E' ciò che accade a Maximo du Camp, il quale ora pubblica un volume col titolo: *La charité privée à Paris*. Ecco il ragguaglio che ne dà il Bonghi nel suo periodico *La cultura*:

E' un bel libro questo, e di utile lettura. Maximo du Camp vi narra quante istituzioni, per iniziativa privata, son nate negli ultimi tempi in Francia intese a soccorrere ogni maniera di sventura, a lenire ogni sorta di dolore, a combattere ogni sorta di vizio; o tutto quanto ispirato dal sentimento religioso cattolico. Egli dichiara di non avere la fede lui; ma di non volere né potere perciò negare quello che la fede produce di bene. Di dove ha occasione nella prefazione e nella conclusione del suo libro a fare osservazioni, che mostrano molta equità di animo e molta larghezza di mente; e riflettono quel concetto di libertà vero, sincero, che era già qualche anno fa quello di tutti, ed è stato molto infelicitemente surrogato da un altro; per cui la libertà è non trovare freno né ostacolo ad effettuarsi nella società quelle mutazioni che più paiono a ciascuno rispondere all'ideale proprio. A me qui piacerebbe riprodurre quella prefazione e quella conclusione pressoché per intero; ma, non avendo il modo, ne trarrei queste sole parole: «La vita del convento, la vita sotto una regola, la vita solitaria è un bisogno per certe anime. Il bisogno è degno di rispetto e il lasciarlo libero nelle sue aspirazioni non è porre a repentaglio le leggi né la sicurezza pubblica; attentare a questa libertà è tirannia e — me ne duole poi — fautori del libero pensiero — è atto di

«inquisizione... Quegli che si sono con-
«crati a queste opere, appartengono o si
«raggruppano sotto di Corporazioni reli-
«giose: tomanca da mendicanti o cilecio di
«eremita, testa raso e anella bianca: l'o-
«pera della carità puote impedire l'o-
«pera della preghiera; pregano per chi
«il maledico, il perseguita, nell'umanità
«veggono la infermità fisica e morale e
«cercano a medicare e lo uno e l'altro.»

Le istituzioni di cui Maximo du Camp
discorre, non son tutte quante quelle di
cui la Chiesa cattolica si può a ragione
gloriarla oggi. Sono soltanto le più recan-
te, venute su mentre contro essa la batte-
va di più forza: «*Piccole Suore dei*
«*Poveri*, 1842; *Suore cieche di S. Paolo*,
«*1853*; *Asilo per fanciulli incurabili*,
«*1858*; *Dame del Calvario a Parigi*,
«*1874*; *Orfanotrofo degli Apprendisti*,
«*1876*; *Dormitori notturni per gli uomi-*
«*nini*, 1876; *idem per le donne*, 1879;
«*Giovani tisici*, Ospizio del lavoro,
«*1880*; *Opera medica di carità per i*
«*fanciulli*, 1883.

Questo dato hanno molta significazione.
E la considerazione dell'autore è giusta.
«Noi tutti sappiamo di che colpi il Cat-
«tolismo sia stato il bersaglio da un se-
«colo in qua; la potenza della Chiesa ha
«potuto soffrirne, ma la fede non ne fu
«neanche sfiorata nel suo vigore. Si parla
«assai con gusto dell'incredulità del no-
«stro secolo; i dirotti ne son costernati o
«i filosofi s'appaludano. In tal questione
«che sembrano voler imbrogliare, han-
«toro e gli uni e gli altri.

«Non fa senza uno scopo ch'io feci una
«scelta tra le opere pie per entro alle quali
«vigoreggia l'anima caritativa della Fran-
«cia. Vellai provare che il nostro tempo,
«— tempo di assalti contro ogni cre-
«denza, tempo di perversità, di iniquità,
«di desolazione o di abominazione, — era
«fecundo quanto altri mai, e che la messe
«della Fede si matura al sole.»

Lo studio di Maximo du Camp è molto
importantissimo, e andrebbe fatto anche per
l'Italia e la Spagna.

Sarebbe di grande interesse il ricercare
se questa fioritura di carità privata sia
stata negli ultimi cinquant'anni minore
in queste due altre nazioni cattoliche o
latine che in Francia, o se, come a me
pare è stata appunto minore, studiare il
perché. In un movimento siffatto, che ha

ricostituito più congregazioni religiose, che
non ne hanno distrutte i governi liberali,
due cose sono a riguardare: la fede, che
le crea; la ragione dei tempi, che detta o
consiglia gli scopi. Vi si può riconoscere
meglio che in ogni altra cosa, come la
fede s'attaglia alla civiltà o l'aiuta; e
d'altra parte quanto sia indistruttibile nel
cattolismo l'inclinazione, così inutilmente
combattuta, all'associazione per fine reli-
gioso, e quanto sia varia nei modi in cui
si soddisfa, o nei fini che sceglie. Dallo
studiare simili fatti nella realtà, senza
pregiudizi, senza sospetti, senza sospetti,
gli uomini politici caverebbero migliori
criteri di condotta verso le congregazioni
religiose, che non fanno da dottrine invec-
chiate, o che ormai l'esperienza ha mo-
strato impotenti o fallaci. Comprimerne al-
cune delle molle più salde dell'azione u-
mana, mentre altre scattano, non può es-
sere cosa né di possibile né di utile ri-
uscita.

I "MATTOIDI", DELLA NUOVA ROMA

Nella sala, dove si tengono le adunanze
del Congresso antropologico radunato in
Roma, sono i ritratti di quelle persone,
che la scienza moderna considera come
mattoidi, e tra questi si vede fra Giro-
lamo Savonarola insieme con Carlotta
Corday, che pugnalò Marat nel bagno, e
Felice Orsini, che nel gennaio 1858 got-
tava in Parigi le sue bombe per uccidere
l'imperatore Napoleone III, o non riuscì
ché ad una carneficina del popolo presente.
Quando la Corday, il 12 di luglio 1793,
ebbe pugnalato il Marat, grandi elogi
furono tributati a quella donna. Louvet
nelle sue Memorie, la chiamava *l'idolo*
des républicains. Courmouret scriveva
sotto il suo busto: «Emula dei Brutti o
dei Guglielmi Tell, hai purgato il tuo
punto di un mostro antropofago.» Andrea
Chénier diceva: «Uno scellerato di meno
si striscia tra questo fango; la virtù ti
applauda.» E salutavasi da altri scrittori
anima grande, anima celeste, più grande
di Bruto. (1) Oggidì questa stessa Car-
lotta Corday comparisce in Roma tra i
mattoidi.

Quando Felice Orsini, nel 1858, ebbe
commesso in Parigi il suo orribile atten-

tato, la *Gazzetta del Popolo* di Torino
del 2 di marzo di quell'anno, n. 52, cat-
tolicamente scriveva: «A noi duole che
la legge Deforesta, non sia ancora passata
per poter esulare con qualche pericolo
che Orsini è un uomo grande. Contem-
poraneamente il periodico di Ausonio
Franchi intitolato: *Ragione*, nel suo nu-
mero 63 scriveva: «Orsini rinnova nella
storia d'Italia come una delle sue più
grandi immagini; in quella dell'umanità
come una delle sue più grandi significazio-
ni.» Ed il giornale di Bianchi-Giovini,
intitolato: *L'Unione*, nel suo n. 63 ve-
dova nell'Orsini e nei suoi complici Rudio
e Comez «vigore individualità, che vi-
vono di abnegazione e di sacrificio, muo-
iono per la patria, hanno una natura som-
mamente rigogliosa.» Oggidì Felice Orsini
fa la sua comparsa in Roma, nella sala
del Congresso, antropologico, come un
mattoide!

E questo ci avverte che molti fra coloro,
i quali oggidì sono considerati come *no-*
mini grandi, come *grandi significazioni*
nella storia dell'umanità e *grandi immagi-*
ni in quella d'Italia, potranno finire
col figurare tardi o tosto in Roma ed
altrove tra i *mattoidi*! Della Corday o
degli Orsini non avremmo a dolerci se non
perché si attenuano i loro orribili delitti
ed i loro tradimenti, attribuendoli ad un
principio di pazzia. Ma ben per altro do-
biamo dolerci che tra i *mattoidi* fosse
anche collocato il ritratto di fra Girolamo
Savonarola. Il quale ai giorni nostri rice-
vette due insulti, non si sa quale il più
atroce: l'uno in Firenze dalla *Gazzetta*
Ufficiale del Regno d'Italia, l'altro in
Roma dal Congresso antropologico.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'I-*
talia, il 28 di luglio del 1868, nel suo
n. 204, discusse a lungo del monumento
che a quei di era stato innalzato in Worms
ad onore di Lutero. E raccontava: che in
quel monumento «collocati sopra quattro
colonne, agli angoli del piedestallo, si ri-
conoscono i quattro precursori di Lutero, i
quali non fecero che tentare ciò che egli
solo ebbe poi la forza di compiere, *alla*
nobile scuola quattro nazioni hanno for-
nito i loro eroi: l'Inghilterra, la Francia,
l'Italia e la Boemia: Giacomo Veleffo,
Pietro Valdo, GIROLAMO SAVONA-
ROLA o Giovanni Huss.» Mentendo, alla
storia, il Savonarola allora veniva prela-

Appendice del CITTADINO ITALIANO 13

Un drama in provincia

ETIENNE MARCEL

traduzione di ALDO.

— Maritar l'altra? Quale dunque? Zio,
voi non m'avete detto nulla prima? mor-
morò Alfredo impallidendo.

— Per bacco, signor mio, io, veda, non
ho l'abitudine di consultarla nei miei affari
e nelle mie operazioni, osservò il notaio in
aria burlesca, e frangendosi le mani con
compiancenza. Tuttavia, ecco in due parole
come andò il fatto, tre giorni sono a que-
st'ora, in questa medesima camera ove tro-
vavasi con me turbato, afflitto il povero
marchese. E tu mi dirai poi se ho condotto
le cose a dovere... Ah, tu sei venuto al
mondo fortunato da vero, furante. Tutti,
vedi, non hanno la felicità che hai avuta
tu, di possedere una zia simile.

E Michele Royan, dopo una pausa di
qualche istante, durante la quale i tratti
di Alfredo si velarono di un pallore ognora
più livido, e le sue mani erano agitate da
un fremito nervoso, riprese col suo grosso-
lano sorriso:

— La cosa andò come ti dico, ragazzo

mio. Il marchese di Léouville, tre giorni
or sono, venne ad offrirmi i suoi terreni di
Andréas ed il bosco annesso. Se egli
si decide a fare questa vendita, la ragione
non è già, come tu puoi ben capirlo, che
si voglia divertirsi, giocare, fare il pazzo,
o recarsi alla guerra. Egli si adatta a
questo sacrificio solo per poter contare qua-
rantamila lire al suo futuro genero, il si-
gnor Tourguenier.

— Come mai? Ed io non ne sapevo
nulla?... Dunque Tourguenier, che ha già
quarant'anni compiuti, sposa la figlia minore
del signor di Léouville, la marchesa Maria?
— Hai perduto il cervello, Alfredo? Non
si tratta già della minore delle sue figlie.
Il signor de Tourguenier deve prendere in
moglie l'altra.

— Elena?... Zio, non è possibile... Dite
che m'ingannate, che v'ingannate forse...
O, è per lei che io vivo, che aspetto, che
spero. E' a lei che io penso. Zio, non mi
condannate, non mi ponete nella disperazione.

Michele Royan, a queste esclamazioni
appassionate del giovane, non ostante tutta
la sua calma non avea potuto trattenersi
dal balzare sulla sedia. La due mani strette
convulsivamente ai braccioli, le gambe
tose, gli occhi fissi in suo nipote, pareva
che egli volesse scoprire fuor nel fondo del-
l'anima i sentimenti, i desideri, le inten-
zioni del suo futuro erede, il quale pallido
gli stava dinanzi. Dopo averlo fissato così
per parecchio tempo, egli riprese con voce
secca e dura:

— E bene, che significa questo? Ah, da
vero che ne apprendo una di nuova. E
voi dunque venir ora a turbare la mia
pace colle tue lacrime, colle tue grida,

colle tue bestialità?... La figlia maggiore
del marchese non sarà mai per te; intendi
bene? te l'ho già detto altre volte, ella è
capricciosa all'eccesso, non pensa che ad
abbigliarsi, a balli, alle feste, parigiane.
Quando anche tu avessi un castello da of-
frirle, saprebbe farti la schizzinosa, si strin-
gerebbe nelle spalle e si disprezzerebbe
sempre. Tu non devi nappur pensarci; hai
capito? Non è su lei che cade la mia
scelta. E dal momento che son io che do e
che provvedo, mi par ben naturale che ap-
partenga a me il decidere... O se invece tu
li rifiuti di obbedire, se vuoi fare a modo
tuo, allora è segno che tu senti d'essere
una persona d'importanza, e quindi sarai
ricco senza dubbio. In ogni caso, provve-
diti il tuo castello, pensaci tu per le tue
nozze, fa i tuoi fardelli e calcola di andartene.

Michele Royan accompagnò quest'ultime
parole con un pesante colpo di calcagno
sul pavimento, e con un pugno, non meno
pesante, sulla tavola. Poi incrociò le braccia
sul petto con un gesto energico, vibrando
sempre i suoi occhietti da falco, vivi, pen-
etranti, irritati, sul giovane. Alfredo tuttavia,
dopo qualche minuto, si dirizzò pallido,
fremente, colle mani incrociate.

— Mio zio, comincio egli con voce debole
e vacillante, mio buon zio, ve ne supplico...
Poiché già da parecchio tempo avete tutto
disposto per questo mio matrimonio, poiché
avete stabilito di darmi per sposa una delle
figlie del marchese di Léouville, che im-
porta a voi dopo tutto che io mi prenda
la minore o la maggiore? Vedete, zio, io
non ho mai pensato alla Maria. Ella accom-
pariva sempre quando io mi recavo in
casa... E poi non è ancora che una fan-
ciulla... E, cosa principale, ricordatevi bene,

voi non m'avete mai detto che preferivate
l'una piuttosto che l'altra.

— E perché avrei dovuto dirlo, testa
vuota? Che bisogno c'era che io venissi a
rendermi conto delle mie intenzioni, dei
miei disegni, dei miei calcoli; quando, alla
fine, tu non sei a paragon mio che un es-
sere insignificante, quando non sei che
creatura mia? replicò l'antico notaio sempre
colla fronte corrugata e rogli occhi scintil-
lanti. Senti bene quello che ti dico. Quando
avrà lavorato, come me, quaranta anni,
senza riposo, senza distrazioni, senza pia-
ceri; quando avrai colle tue fatiche, colla
tua perseveranza, colla tua industria, a
forza di umiliazioni e di privazioni, edifi-
cata una grande e bella fortuna, allora
potrai a piacere tuo disporre del tuo avve-
nire ed anche del tuo presente, e offrire il
tuo cuore e la tua mano alla donna dei
tuo pensiero... Ma, quale tu sei in questo
istante, non puoi nulla, hai capito? Non
hai guadagnato nulla, non hai costruito
nulla, non hai conquistato nulla. In mano
mia tu sei un fantoccio, che, se mi piace,
io posso fare castellano, proprietario, con-
sigliere generale, perfino anche deputato, o
cioè del pari posso cacciare, domani stesso,
come un povero mendicante col bastone in
mano e la bisaccia in spalla. Tali sono,
signor amoroso, le due alternative. Ella
non ha che da scegliere.

L'antico notaio, posto fine a queste pa-
role con un gesto di padronanza, si rivolse
di nuovo sulla sedia a braccioli e rimase
per qualche tempo immobile, senza parlare
stringendo febbrilmente le labbra pallide, e
incrociando con forza le braccia sul petto.

(Continua)

ITALIA

mato un eroe della nobile scuola di Lutero; oggi quel l'eroe in Roma vien detto un maitoide?

Del Savonarola fu scritto lungamente ai giorni nostri. Il chiarissimo P. Vincenzo Marchese, Domenicano, lo glorificò nei suoi *Scritti vari*, chiamandolo « il martire della fiorentina libertà (2) ». Cesare Guasti lo fragì dell'aureola di Santo, ricordando l'affetto che gli professava S. Caterina de' Ricci e la venerazione di san Filippo Neri (3). Nel 1888 un illustre Domenicano, Rouard De Card, lo difese contro gli insulti calunniosi di Worms (4). Pasquale Villari coll'aiuto di nuovi documenti, ne pubblicò a Firenze la storia in due volumi (5). Ne scrissero molti altri da Pico della Mirandola (*Vita fratris Hieronymi*, al Perrons (*Jerôme Savonarola*), ma era riservato a Roma capitale, nel novembre del 1885, di metterlo tra i maitoidi. Supplizio peggiore di quello che diè morto al Savonarola.

Oho se volevansi ritratti, non solo di maitoidi, ma anche di maiti, da esporri nella nuova Roma, dove il Congresso antropologico teneva le sue tornate, non vi era certo bisogno di ricorrere ai morti, e tornare addietro di quattro secoli. Molte cose mancavano alla nostra Italia, ma non patisce certo carestia né di maiti né di maitoidi. Una bellissima collezione ne compose Michele Casaretto, già deputato, ed ora senatore del Regno, e l'inducava il 20 di marzo 1889 ai suoi antichi colleghi, dicendo: « Siamo tutti maiti... ». E se lo erano in Firenze, pensate in Roma! Qu allora non si fosse voluto o potuto aspettare il 25 di novembre, bastava che ognuno dei membri del Congresso presentasse la propria fotografia, e tutte si esponessero nell'aula delle adunanze, in capo a tutta quella di Cesare Lombroso, il grande progenitore dei maitoidi!

(Unità Cattolica.)

(1) Lettera di Adamo Lux, cittadino francese, deputato straordinario di Meaux, Parigi, 19 luglio 1793, anno II della Repubblica una ed indivisibile.

(2) Scritti vari del P. Vincenzo Marchese, Firenze, Felice Le Monnier, 1855.

(3) C. Guasti, Lettere spirituali e famigliari di S. Caterina de' Ricci, Prato, 1861.

(4) Gerolamo Savonarola e la statua di Lutero a Worms.

(5) Storia di Gerolamo Savonarola ed i suoi tempi.

Il Congresso penitenziario ha manifestato il voto che « si debbano incoraggiare le visite ai prigionieri fatte da membri estranei all'amministrazione delle carceri ». Non andava la spesa, che per ciò si radunasse un Congresso penitenziario in Roma. Tutti i catechismi delle diocesi cattoliche non solo fanno questo voto, ma insegnano che visitare i carcerati è una delle opere della misericordia corporale, e quindi, se il Congresso voleva fare qualche raccomandazione a questo proposito, era che si studiassero il Catechismo, dove sono ricordate quelle parole di Nostro Signor Gesù Cristo: « ero in carcere e mi visitaste », e la raccomandazione di S. Paolo nelle sue lettere agli Ebrei, C. XIII: « Sorvegliate di coloro che stanno in catene come se voi stessi foste incatenati ».

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Domenica sera l'on. Depretis si è recato al Quirinale per informare il re Umberto sulle quistioni del giorno. La mattina ebbe luogo un consiglio di ministri abbastanza lungo in cui si trattò del contegno dell'Italia nella questione d'Oriente. Quistione divenuta alquanto difficile perchè le potenze d'Europa si trovano solt' d'accordo a parole e non a fatti; onde la posizione dell'Italia diventa più che mai incerta nelle risoluzioni da prendersi.

Il ministero della guerra ha ordinato che i battaglioni spediti in Sicilia pel servizio eccezionale di P. S., rientrino alle loro sedi.

Entro il dicembre si dovranno compiere i movimenti di guarnigione rimasti in sospeso causa l'epidemia.

Le interpellanze presentate finora alla Camera, sono quasi venti. Due riguardano la questione balcanica e sono di San Giuliano e di Sant'Onofrio.

Roma — Per ordine del Papa il padre Ciasca Agostiniano, dottore orientale, pubblicò coi tipi di Propaganda un primo volume di frammenti biblici in lingua Copto-Tebana conservati nel Museo Borgiano. I preziosi frammenti sono in tutto 846. Questo primo volume ne contiene 200. Questa pubblicazione importantissima onora il Papa ed arricchisce la scienza.

Verona — Giorni sono ebbe luogo dinanzi al Tribunale di Verona un processo contro sei contrabbandieri, dal quale risultò il seguente modo comico di cui si valgono le guardie doganali per arrestare i contrabbandieri.

I doganieri di Verona non hanno nè catenelle nè manette.

Come fare per arrestare un contrabbandiere? Gli si avvicinano gentilmente e afferrato un coltello gli tagliano tutti i bottoni dei calzoni.

Il povero taglieggiato è costretto a portare le mani sui calzoni perchè non gli cadano.

Così è ridotto alla impotenza peggio che un ammanettato: così i doganieri se ne assicurano.

Vicenza — Il Bacchiglione, in causa delle incessanti piogge di questi giorni, ha attecchito allagando i quartieri bassi della città.

Padova — E' avvenuta a Este una inondazione del canale che attraversa la città.

L'Euganeo scrive che essa avvenne per trapanamento dell'acqua; si produsse una rottura in una casa presso porta Vecchia, quasi nel centro della città. La corrente aprtasi così un varco, si avanzò verso la piazza Maggiore e la via Vittorio Emanuele, invadendo anche le carceri giudiziarie. Si dovette quindi provvedere al collocamento dei detenuti in altro luogo più sicuro.

Fu fatta sgombrare la casa della quale temerasi lo sfasciamento e fu mandata da Padova ad Este una compagnia di fanteria.

Genova — Le catene di Cristoforo Colombo. — Il signor car. Giuseppe Baldi ha colto l'occasione della festa di S. Cecilia festeggiata domenica dalla banda musicale di S. Zita, per presentare alla Società Operaia di S. Francesco d'Albato, che tiene nelle sue sale una accademia, le catene di Cristoforo Colombo da lui possedute. Il fatto della presentazione riuscì assai commovente, tanto più che il Baldi aveva in una sua bella dissertazione, la particolarità onde riuscì a possedere un tal tesoro.

Fernando, figlio di Cristoforo Colombo lasciò scritto nelle sue storie (capo 85.o): « L'ammiraglio aveva deliberato di salvare « quei ceppi per reliquie e per memoria del « primo de' suoi molti servigi, come anche « egli fece; imperocchè io glieli vidi sempre « in camera cotati ferri, i quali volle che « con le sue ossa fossero seppelliti ».

Altri storici narrarono la stessa cosa. L'Humboldt fu il primo a mettere in rilievo come quei ferri non si fossero trovati nella bara di Cristoforo Colombo, quando venne scoperta per trasportare le ossa di lui dalle tombe dei Francescani di Vagliadolid a Siviglia, d'onde più tardi vennero portate a S. Domingo, nella cattedrale della qual città, le rinvenne ultimamente Mgr Cucchia. Allora si disse che quei ceppi vennero fatti sparire dalla Corte, per la quale erano ricordo vergognoso. Invece un discendente del locandiere di Vagliadolid, presso il quale morì povero il grande Colombo palesò che quei ferri erano rimasti nella sua famiglia, conservati con venerazione.

Il cav. Baldi, saputo ciò, non si diè pace finchè non potè avere un tale tesoro.

Archeologi distintissimi riconobbero l'autenticità di quelle catene e più la dimostra luminosamente una iscrizione con abbreviature e segni simbolici secondo il costume del secolo XV, la quale è incesa sul cerchio di ferro destinato ad essere ribadito intorno alle estremità del braccio.

L'iscrizione viene interpretata così: « La freccia della calunnia diè questi ferri « a Don Cristoforo Colombo, Colombo della « buona novella, cittadino di Genova, morto « in mia casa di Apesento, Vagliadolid, « maggio cinquecentosai nella pace di Cristo.

« Ecco M. ro (nome dell'albergatore) la pegna di geloso ricordo in eterno ».

Il gruppo delle catene pesa 3225 grammi, e può separarsi in quattro parti. E' composto di una catena da cingersi al piede con ritorta da stringere alla cintura ed è della lunghezza di metri 1.89. Una antenella con manette di centesimi 65. Due maglie diverse unite insieme della lunghezza di cent. 14. Una specie di lucchetto di cent. 6. In complesso le catene sono della lunghezza di metri 2.74. Si annoverano nel gruppo num. 30 maglioni di forma ovale. La lunghezza dei singoli maglioni diversifica dal 7 ai 9 cent., la larghezza dal 3 ai 4.

Vi sono in seguito altri pezzi di forma diversa. E cioè un cerchio da porsi al collo del piede sul genere di quello che si osserva in Roma nella catena di S. Pietro in vincoli fatto a due parti da aprirsi sopra il perno. Due manette, una delle quali mancante di circa un ottavo del cerchio. Sono eseguite a guisa di moelle od armilla da rinnersarsi ai polsi delle mani. Mancano del perno di chiusura hanno invece quello fisso sopra cerchiera.

Questi ferri preziosissimi sono conservati entro un cofanetto foggialo a uso di una urna, è un bellissimo lavoro del secolo XVIII eseguito in legno d'ebano intarsiato di altri legni finissimi e da emblemi in avorio allusivi alla gesta di Colombo.

Dalla parte dell'apertura reca un gruppetto in bronzo con la figura d'Ercole e di preziosi gioielli, nell'interno il cofano ha le singole parti ricoperte da damasco cremisi, e le catene stanno rinchiusi entro scatola dorata chiusa da un cancelletto di ferro, quel desso, che serviva a custodirle prima che fossero depositate nel cofanetto. Il quale poi a sua volta è chiuso entro una cassetta foderata di raso bianco e rosso e adorna di un ricco stemma di Genova, in bronzo dorato. Sul coperchio esterno si eleva un piccolo monumento dell'eroe, e consiste in una statuetta e in quattro bassorilievi di bronzo, pure dorati. L'insieme dell'urna è degno del tesoro che racchiude.

Cose di Casa e Varietà

Dignitosa protesta

L'odierno *Giornale di Udine* pubblica la seguente protesta:

« I sottoscritti cittadini di S. Daniele protestano contro le inconsulte provocazioni all'indirizzo dell'onorevole Giunta municipale di qui, contenute nel giornale *Il Friuli* del giorno 11 novembre corrente, n. 269, ed affermano che l'atto di cortesia compiuto dalla Giunta stessa verso l'Arcivescovo di Udine nell'occasione della sua visita a S. Daniele, rappresentò veramente quelle tradizioni di civiltà che sono il patrimonio della grandissima maggioranza del Paese ».

S. Daniele del Friuli, 12 nov. 1885.

Seguono la firma di 522 Sandanielesi.

E' la più bella risposta che i Sandanielesi potessero dare ad un giornale che non è stato mai capace di levarsi di dosso la peste che fin dal giorno u. s. gli abbiamo inflitta, anzi e' ingiuriosa egli stesso ogni altro di dimostrare come veramente se la meritò.

Ora non rimane che il corrispondente *Cifra dell'Adriatico* faccia di pubblica ragione i nomi di quelle persone, serie e autorevoli che nella loro serietà ed autorevolezza pretenderebbero accusare di lesa patriottismo la rappresentanza comunale di S. Daniele perchè ha voluto compiere un atto di civiltà e di cortesia.

Impariamo

La *Patria del Friuli* ha aperto da qualche tempo una campagna contro lo sperpero del pubblico denaro che le amministrazioni comunali e provinciali fanno per monumenti lapidei, feste, banchetti, ecc. ecc.

La *Patria del Friuli* da buona liberale considera naturalmente la cosa soltanto dal lato della legalità, ma gli argomenti che adduce sono così forti che non si prestano a confutazione di sorta e dovrebbero persuadere i nostri legali rappresentanti a farla finita una buona volta con tante spese inutili fatte in barba alla legge unicamente per soddisfare ai capricci di pochi vanitosi o esaltati.

Oggi si vorrebbe che il nostro Municipio dopo che con aperto abuso di potere ha già stanziato 5 mila lire per il monumento a Garibaldi — facendosi così concorre-

anche quei contribuenti che di tal monumento ne farebbero volentieri a meno — si vorrebbe dicevamo, che il Municipio si accollasse la spesa per le fondazioni del monumento medesimo, spesa che gl'interessati vanno dicendo che non supererà le 700 lire, ma che invece potrebbe anche salire alle mille e alle 1500.

Il sig. Domenico Del Bianco, redattore della *Patria* ha pubblicato in argomento giudiziariosi articoli che faremo conoscere ai nostri lettori perchè vi sono svolte talune idee che vennero altre volte accennate dal nostro E. Oggi non possiamo fare a meno di encomiare apertamente il signor D. Del Bianco per la franchezza che dimostra nel propugnare le sue idee senza curarsi delle noie, per non dir altro, che gli potrebbero derivare, vorremmo che dal signor Del Bianco, che pure professava principi liberali, imparassero certi cattolici di nostra conoscenza, a non temere di dimostrarsi tali sempre e con tutti, e a non concorrere col loro obolo, alle loro prestazioni ad onorare i nemici più dichiarati della loro fede, dei loro principi.

Corte d'Assise di Udine

Nella udienza di ieri venne discussa la causa contro Folio Marco fu Simone d'anni 48, muratore, imputato di furto qualificato per avere nell'anno 1877 rubato a danno di Faleschini Domenico di Moggiò da una cassetta chiusa a chiave fiorini 200 in argento.

I giurati risposero affermativamente alle quattro quistioni loro proposte ed accordarono le attenuanti. La Corte condannò il Folio a tre anni di carcere ed accessori.

Cambio di guarnigione

Il 40.o fanteria lascerà la città nostra il 25 dicembre per effettuare il cambio di guarnigione col 76.o a Palermo.

Le elezioni provinciali di Fordenone

Il R. Prefetto della Provincia di Udine avvisa che la Deputazione Provinciale nel giorno di lunedì 30 novembre cort. alle ore 1 1/2 pom. in seduta pubblica, si pronuncerà sulla regolarità delle operazioni elettorali per l'elezione del Consiglio Provinciale di Fordenone, statuiti sui reclami insorti e prenderà le conseguenti deliberazioni nei sensi dell'accitato articolo.

La coda della cometa

Se il cielo sarà sereno, nelle notti del 26, 27 e 28 novembre assisteremo forse ad un curioso fenomeno astronomico.

Intorno a quel tempo, se i calcoli sono esatti, la terra attraverserà la coda della cometa di Biella. E' probabile anzi che questa volta, come nel 1872, la terra s'incontri con una parte della cometa medesima; ciò che si risolverebbe in una magnifica, benchè apparente, pioggia di stelle.

Quest'anno infatti la terra si accostò al nucleo della cometa assai più che nel 1872. Verò è che la scienza non conosce ancora con precisione ed esattezza nè il circuito della cometa, nè la sostanza di che è composta, per poter essere sicura nell'indicare il momento preciso e le proporzioni dell'incontro. Siccome la luna non si mostrerà che ad ora avanzata, le prime ore della notte saranno le migliori per rendersi ragione del fenomeno.

Segretari Comunali

Il Congresso dei segretari comunali del Regno che doveva aver luogo di questi giorni a Roma, venne rinviato al giorno 6 del venturo dicembre.

Soldati in congedo

Nella seconda metà di dicembre prossimo saranno mandati in congedo, illimitato i soldati di cavalleria appartenenti alla classe del 1861.

Cose Civildalesi

Ci scrivono:

Scendendo per la riva del Pozzo di Calisto, c'incontriamo in un monastero, superbo avanzo dello splendore Longobardo, e per una vietta ci introduciamo nella Chiesa di S. Maria in Valle.

La maggioranza delle spose Civildalesi, usciranno dal quel cimitero, e se le nostre madri sono gentildonne rispettabili lo si deve ad uno stuolo di Suore che le educarono.

Quando nel 1849 o 43 si trattava di installare quelle suore, i nostri reggitori di allora (taluni viventi) scrivevano queste

parole che vennero pubblicate alla cittadina:

«... Ringraziamo la Provvidenza che ci mandò uno stuolo di sante vergini che ci daranno buone madri di famiglia.»

Che non si fosse oggi per turbare la pace di quelle vergini votate al Signore?

Si tolsero loro dapprima le scuole comunali, e poscia con ogni maniera di basse insinuazioni e d'atti triviali si osteggiarono e si osteggiano accanitamente onde ottenere che siano scacciate dal loro pacifico asilo.

Con tutta ciò quelle buone suore ricambiarono l'offesa con opere generose, e private dell'educazione comunale, si diedero all'educazione privata, mantenendo costantemente buon numero di educande anche di lontani paesi, e prodigando il bene alle misere figlie del popolo.

Questo è un estremo argomento che unito a tanti altri, dovrebbe indurre i Civaldesi a fare atto di riparazione, se non altro per gratitudine, lasciando in pace quelle sante donne, e pregando Iddio che ce le conservi.

C'è ancora. Le suore custodiscono gratis il tempio ed altre memorie antiche; pagano il loro affitto, e danno al paese il vantaggio di parecchie migliaia di lire quanto a forse più di un Collegio-Convitto.

Non pensano che questa terra non siasi fatta sterile di cuori generosi e che coloro che rappresentano i civilitaliani sappiano interpretarne i nobili sentimenti non disconoscendo la suprema necessità di non separare gli interessi materiali dai religiosi e morali.

Che direbbero i nostri nepoti dell'opera distruttrice che taluni scongiurati vorrebbero inaugurare?

Cosa varrebbero i nostri pretesti, signor Julius?

Invero, quelle quattro stanze che servono di asilo a pacifiche donne, bastano a supplire al bisogno di un locale per le scuole pubbliche? Od invece i denari che si spenderebbero, non sarebbero sufficienti per erigere un edificio degno di Cividale, ad esempio di quello di S. Pietro al Natissone?

Eppoi non ci sono altri locali a Cividale?

Via signor Julius, non voglia creare al paese nuovi fastidi: ne ha già abbastanza.

Capisco che la voce di Julius è vox clamantis in deserto, tra noi, ma mi è sembrato non inopportuno ricordare ai Civaldesi quanto ho esposto, affinché non si lascino deludere da fuochi di paglia accesi soltanto per soddisfare alla malta voglie di chi non ha altro da fare che riempire le pagine di un giornaletto niente serio e poco educato.

Ed a qualificare così basterebbe, se non fosse altro, la volgare sfigurata (articolo di fondo) contenuta nel *Forum* di sabato ultimo, riguardante l'Enciclica *Immacolata Dei*. Ormai tutti conoscono questo splendido documento della sapienza e sollecitudine di Leone XIII; documento che ha riscosso il plauso del mondo cattolico, e la ammirazione dei doti anche accattolici. Quindi non mette conto occuparsi delle insolenze che uno scribacchino di infimo grado può espletare e di cui a ragione si può dire che quel che biasima onora e quel che loda insospira. Le insolenze non hanno avuto né avranno mai forza di ragioni presso la gente dotata anche del semplice senso comune. Il nota del resto, *Hippis e Iosonibus* che Julius è ignaro affatto di storia, di Papi, di scienza e di buona cavalleria, quindi per tutta risposta al suo triviale sproloquio basta ricantargli il noto proverbio: *tractant fabrilis fabri*. UN CIVIDALESE.

Dalla Valle S. Pietro della Carnia

Ci scrivono in data 23 Novembre 1885: Abbiamo tra noi il chiarissimo professore idrogeologo ab. Ippulito Cauderan. Arrivò il giorno 20 and. mese, ed espita agli alberghi Grassi. Nella prima quindicina del decorso ottobre fu a Berlino al Congresso geologico internazionale cui prese parte anche la nostra Italia, rappresentata dagli illustri geologi Taramelli, Cappellari, Nicolis ecc. ecc.

Il professor Cauderan da Berlino passò a Roma, a Carpineto, indi in Carnia. Come vi scrisi, il chiarissimo, abate è qui chiamato da questa Onorevole Rappresentanza Comunale a tentare la scoperta della vena sotterranea dell'acqua ferruginosa presso la fonte delle *Acque Pulite*, e d'una sorgente

di acqua potabile, lassù lassù 800 metri sul livello del mare, nelle due frazioni di Valle e Rivalpo affatto prive di elemento si necessario.

Appena giunto in Arta, il Cauderan volle visitare la nostra rinomata Fonte, le gheie del torrente Bò, e scientificamente esaminare il territorio pademontano: il vicino. Le fitte nebbie e piogge di questi giorni gli impedirono le escursioni sui luoghi indicati per le sue operazioni, per cui il pio e dotto abate poté alquanto ritardarsi di sua carissima compagnia. Il giorno 21 saoro alla Presentazione di M. V. (Madonna della Salute) intervenne alle sacre funzioni nella chiesa di Arta, e nel domani (domenica ultima dopo la Pentecoste) la fece da Capellano festinare a Piano. Celebrò la santa Messa con esemplare raccoglimento, assistito alla Messa parrocchiale, ascoltò religiosamente il discorso di quel Parroco che ebbe poi l'alto onore di potergli offrire un pranzo frugale sì, ma ben di cuore. Si fermò a Piano tutto il giorno, e la sera il povero mio me il condusse felicemente a far visita al nostro egregio dott. Giovanni Gortani.

Ippoto: la compagnia dell'esimo prof. abate Cauderan è carissima. Uomo eruditissimo, sacerdote di specchiata pietà, il Cauderan accoppia l'umiltà al sapere dimostrando, e ben sul serio, la compostibilità della fede colla scienza. I suoi modi deliziosissimi ti rivelano come egli abbia studiato per bene alla scuola della mitezza dell'amabile Redentore. Parla benino l'italiano e capisce a meraviglia anche il nostro dialetto assicurandoci essere vicinissimo al suo cognasco. — L'abate Cauderan è nato a Bordeaux: avrà cinquant'anni, ed è una persona geniale.

Amici: cesseranno queste noiose nebbie e piogge? Avrà l'agio il nostro illustre ospite di poter recarsi sul luogo a fare gli esperimenti suggeritigli dalla scienza idrogeologica? Scoprirà le tanto sospirate sorgenti? Abbiamo tutti i motivi di ritenere.

Intanto, io impedito, ben sicuro di farvi cosa gradissima, pregherò il mio amicissimo (collega) corrispondente di Tolmezzo a tenervi ragguagliati di questa importantissima bisogna.

E, per la ragione che sapete, pregoni qui regalarvi il biglietto di visita gentilmente rilasciatomi dall'illustre scienziato:

PROFESS. H. CAUDERAN
hydrogeologue
successeur de l'abbé Richard
Cauderan près Bordeaux-Montlieu
(Char. Inf.)

W.

Una festa religiosa

Sabato 21 p. p. si celebrava in Avilla su quel di Buia, la festa di Maria SS. della Salute, festa che in quel paesello fu istituita da non molto tempo. Veramente è cosa consolante il vedere istituirsi nuove feste religiose a questi così magri tempi, in cui l'indifferenzismo va purtroppo propagandosi anche fra la gente del contado, mercé la febbrile attività degli empi che si estende ovunque.

L'accennata festa ebbe, per così dire, un preludio la sera di venerdì. Il lieto scampanio dei sacri bronzi, il fragoroso rimbombo dei mortaretti annunciavano a largo intorno la imminente festa ed invitavano per i domani i devoti della Vergine a venire a farle corona. I buoni terrazzani s'erano affacciati da vari giorni a mettere a festa la loro bella Chiesa ed il paese, e s'erano pensato a dare anche la sera un po' di trattenimento pirotecnico che riuscì benissimo con gran soddisfazione di quella gente che strabillava a quelle luminose, variopinte e capricciose apparizioni. S'aveva dato principio al divertimento con l'ascesa d'un areostato. Ohi fu anche un po' d'illuminazione ben ordinata. Nel bel mezzo della piazza sospeso per aria appariva un maestoso trasparente con l'iscrizione: W. MATER SALUTIS. Per la piazza erano disposti dei pali rivestiti di verdi fronde, anche essi adorni di palloncini. La facciata della Chiesa poi pareva tutta in fiamme per la quantità dei lumini che s'erano disposti. Sulla porta maggiore appariva trasparente a grandi caratteri l'invocazione: MATER SALUTIS O. P. R. Il tutto faceva un magico contrasto colle tenebre che a poco a poco erano calate sulla terra. La serata fu chiusa con un altro magnifico areostato che fra gli applausi universali salì con un fantoccio di carta

su allo stello. Per marciare viepiù il carattere religioso, la buona gente prima di ridursi in casa, volle entrare in Chiesa, che era illuminata magnificamente anche nell'interno; e là, salutata la Vergine, ognuno si ritirò a casa sua. Nell'indomani di buon mattino cominciò l'affluenza alla Chiesa addobbata con proprietà e buon gusto, nella quale attirava l'attenzione specialmente l'altare della Madonna. Vi campeggiava una magnifica statua della Vergine, ritta in piedi, colle mani giunte in atto di chiedere grazia al suo Gesù per quel buon popolo. La statua è opera lodata proveniente da Monaco. Il contegno della numerosa folla era edificante. Le preghiere che si levavano alla comune Madre, erano infuse e la fiducia mista alla gioia raggiava in fronte ad ognuno. Si cantò la Messa. La musica era del Caudoti e fu interpretata egregiamente dai cantori di Buia, giovani pieni di buona volontà, e degni di incoraggiamento. Piacque soprattutto un *Ave Maria* del rinomato maestro boemo C. Neer. Quello poi che sommamente mi piacque fu un fortissimo fervore dell'ancor novello oratore D. G. B. cooperatore in Buia, il quale seppe dire tutto quello che andava detto in modo da guadagnarsi l'ammirazione e la simpatia universale. Confesso il vero; restai veramente edificato in mezzo a quel buon popolo per la sua pietà, per la sua fede viva, per il suo zelo religioso. Voglia il Signore che questo fervore lungi dal raffreddarsi si accresca e trovi sempre più imitatori a smacco degli empi, a consolazione dell'ottimo pastore di Buia e di quanti conservano un retto sentire e non si vergognano di Dio e delle cose sue.

M. L.

MERCATI DI UDINE

Udine, 25 novembre 1885.

Bovini.

Oggi come secondo giorno di fiera il mercato del bestiame passò più fornito di ieri, e numerosi fu pure il concorso di gente.

Il mercato conservò oggi la medesima fisiconomia d'affari di ieri, anzi, per la sovrabbondanza di genere in vendita i prezzi ne risentirono maggior debolezza.

I massimi affari ci fecero sui vitelli a prezzi tendenti al ribasso. Su circa mille paia di buoi da lavoro dieci paia soltanto andarono vendute a prezzi deboli assai. Anche le vacche da frutto oggi accentuarono la calma e si trattarono con 50 lire meno per capo, quantunque la domanda fosse discretamente buona.

I bovini da macello offrirono nuova prova di fiacco. — Se la situazione continua a mantenersi tale non si sa certamente ove andremo a finire più in là coi prezzi del bestiame.

Anche questo cespite fin qui tanto remuneratore alla nostra possidenza, Dio noi voglia minaccia scomparire.

L'abbondanza di genere quasi ovunque non è la causa principale della crisi che sta ora per attraversare il ramo bovino.

Diario Suoro

Giovedì 25 novembre — s. Mauro m.

TELEGRAMMI

Sofia 25 — Un dispaccio ufficiale del principe dice:

Dopo una notte passata sulle posizioni conquistate le truppe hanno ricominciato stavano il combattimento, cacciarono il nemico, occuparono Tzaribrod dove io sono ora. Credeasi che il principe non accetterà l'armistizio prima di essere entrato in Serbia colle sue truppe.

Sofia 24 — Secondo un dispaccio particolare i serbi incendiarono Widdino. I bulgari reclamano vendetta.

Atene 24 — La Porta indirizzò alla Grecia una nota con la quale chiede spiegazione degli armamenti.

Belgrado 24 — (Ufficiale). L'esercito serbo attaccò ieri la trincea dei bulgari, fu respinto dopo un combattimento accanito. Allora l'esercito serbo si ritirò nelle sue posizioni presso Tzaribrod e Trin.

Bukarest 24 — Il cannoneggiamento ricominciò oggi su tutta la linea destra di

Widdino rallentando verso Smardon, ma meglio nutrito verso Vitbol.

Costantinopoli 24 — La seduta della Conferenza di ieri fu breve e senza risultato. White mancando ancora di istruzioni.

Alessandro rispondendo al dispaccio della Porta in data 21 corr. declina la proposta della Porta riguardo all'armistizio, come soldato difendente il suo paese e come contrario all'onore e alla dignità dell'esercito bulgaro, specialmente dopo l'ingiusta aggressione della Serbia, i sacrifici fatti e il sangue sparso dalla Bulgaria. Infine il principe vuole intendere parlare di armistizio soltanto sul territorio serbo. Domanda che la questione dell'invio del commissario si aggiorni fino alla fine della guerra.

Sofia 24 — Il principe di Bulgaria mandò una circolare alle potenze e al Sultano per pregare, in nome dell'umanità, che si aggiorni l'invio d'un commissario, a Filippopoli, finché la guerra sia terminata e si concluda una pace che dia soddisfazione, dignità ed onore ai sacrifici del popolo bulgaro, del suo principe e del suo governo.

Londra 24 — Il Times ha per dispaccio la Mimbo 20 settembre:

Gli italiani Comotto e Molinari si recarono il 18 novembre a sei miglia al di là di Minha; essendo naturalizzati in Birmania, tengono come prigionieri di guerra.

Negano d'aver partecipato alle ultime operazioni, ma documenti di cui farono trovati in possesso ne smentiscono l'affermazione.

Su Comotto trovarono carte relative al piano di bloccare il fiume per difendere Mayeur con torpedini.

Atene 24 — Il ministero turco fece osservazioni sugli armamenti, ma ricusò darle il carattere di nota.

Credeasi che gli affari non si accomoderanno e che la Grecia dovrà intervenire per tutelare i diritti della razza ellenica.

Roma 24 — La *Rassegna* dice: L'Inghilterra ritirò all'ultima ora all'adesione al concerto delle potenze riunite alla conferenza di Costantinopoli. Quest'atteggiamento dell'Inghilterra minaccia di mandare a vuoto la conferenza e dà adito ad ulteriori complicazioni. Si ritorna al periodo delle maggiori incertezze. La situazione del Re Milan diventa sempre più difficile.

NOTIZIE DI BORSA

24 novembre 1885

Rend. di 5 0/0 god. 1 luglio 1886 da L. 95.50 a L. 96.40
Id. da L. 96.10 a L. 96.20
Id. da L. 96.20 a L. 96.30
Id. da L. 96.30 a L. 96.40
Id. da L. 96.40 a L. 96.50
Id. da L. 96.50 a L. 96.60
Id. da L. 96.60 a L. 96.70
Id. da L. 96.70 a L. 96.80
Id. da L. 96.80 a L. 96.90
Id. da L. 96.90 a L. 97.00

CARLO MORO, gerente responsabile

Al Rev. Parrochi e Fabricieri

La sottoscritta Ditta, venuta nella determinazione di essiccare il proprio magazzino di cerarie, è disposta a vendere tutto ciò che tiene in cere lavorate, tanto a pronta cassa, quanto sopra accettazione a tre mesi ed al prezzo di puro costo, basato sulle fatture d'acquisto.

Nella speranza di essere onorata di loro ambiti comandi, con distinta stima:

ROBERTO E SANDRI.

100 Vighietti da visita

a una riga . lire 1,—
a due righe . " 1,50
a tre righe . " 2,—

Le spese postali a carico del committente.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorgi a S. Spirito — Udine.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE



COMMISSIONI, SPEDIZIONI

RAPPRESENTANZA DI CASE NAZIONALI ED ESTERE

ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

PER MERCI E PASSEGGERI

GIUSEPPE LURASCHI

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

UDINE - Via Porta Nuova N. 7 - UDINE



TRANSITO

OPERAZIONI DOGANALI

ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

Partenze regolari Postali il Mercoledì d'ogni settimana, servizio fatto dalle Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e R. PIAGGIO & F. con i veloci Vapori di 1^a classe: REGINA MARGHERITA - VINCENZO FLORIO - ORIONE - UMBERTO I^o - PERSEO - MANILLA - WASHINGTON e SIRIO, direttamente dal Porto di GENOVA.

PER MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO DI SANTA FE

PREZZO PER LA III CLASSE	
28 PARTENZA STRAORDINARIA del	
Vapore Postale di 1 ^a classe Generale Garibaldi	170
2 Dicembre partirà il Vapore Postale.	
3	ADRIA 180
9	EUROPA 185
10	SIRIO 210
18	SUMATRA 180
23	NAPOLI 185
30	UMBERTO 210
	BISAGNO 180

PER RIO-JANEIRO (BRASILE)

PREZZO PER LA III CLASSE	
25 Novembre partirà il Vapore Postale	SAVOIE 175
25	ABISSINIA 185
2 Dicembre	ADRIA 185
16	SUMATRA 185
30	BISAGNO 185
N.B. il Vapore SAVOIE accolla famiglie per SANTOS (BRASILE) a L. 130 oro	

PREZZI RIDOTTISSIMI

VIAGGIO GARANTITO IN VENTI GIORNI

Vino, Pane fresco, Carne fresca, tutto il viaggio. — Medico, Infermiera, Medicino a Bordo GRATIS. — Le Società accettano merci e passeggeri per i Porti di TALCAHUANO — VALPARAISO — CALDERA — ARICA — CALLAO ecc. con trasbordo a MONTEVIDEO sui Vapori della Pacific Steam Navigation Company.

CONCESSIONI GRATUITE DI TERRENI ed altri vantaggi offerti agli agricoltori che volessero emigrare al PARAGUAY.

Per godere tali concessioni, è necessario che tutti indistintamente paghino del proprio il passaggio da Genova a Montevideo o Buenos-Ayres, e che sino maniti, oltre del regolare passaporto per l'America, di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco, dovendo questo documento essere legalizzato dal Consolo in Genova. Per chiarimenti, a tutto quanto concerne l'emigrazione di cui sopra, dirigersi all'esclusivo incaricato sottoscritto, il quale a richiesta spodrà gratis copia della legge.

GIUSEPPE LURASCHI

VIA PORTA NUOVA N. 7 - UDINE

Per IMBARCO MERCI E PASSEGGERI biglietti di 1^a, 2^a e 3^a classe, prezzi e partenze per qualunque destinazione via di Mare, dirigersi dall'intestata Ditta Via Porta Nuova N. 7 UDINE.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

DA UDINE	
ore 1.45 ant. misto	
per 6.10 ant. omnib.	
per 10.20 diretto	
VENEZIA 12.50 pom. omnib.	
5.21	
8.28	diretto

ore 2.50 ant. misto	
per 7.55 ant. omnib.	
CORMONS 8.45 pom.	
8.47	

ore 5.50 ant. omnib.	
per 7.45 diretto	
PONTREBA 10.30 ant. omnib.	
4.25 pom.	
6.35	diretto

ARRIVI

A UDINE	
ore 2.30 ant. misto	
da 7.37 diretto	
da 9.54 omnib.	
VENEZIA 3.30 pom.	
6.28	diretto
8.15	omnib.

ore 1.11 ant. misto	
da 7.40 ant. omnib.	
CORMONS 12.30 pom.	
8.08	

ore 9.13 ant. omnib.	
da 10.10 diretto	
PONTREBA 5.01 pom. omnib.	
7.40	
8.20	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

24 - 11 - 85			
	ora 9 ant.	ora 3 pom.	ora 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	739.0	737.9	739.8
Umidità relativa	87	70	78
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento	—	—	NE
velocità chilom.	0	0	1
Termometro centigrado.	9.0	13.3	10.3
Temperatura massima	14.5		
minima	6.0		
Temperatura minima all'aperto		3.7	

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessarie con tutto l'occorrente per scrivere. Caricatrice, astuccio, per penna, portapenna, matita. Il necessario è in tela inglese a rilievo con serietà in ottone. Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti Rosero e Sandri, dietro il Duomo.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte 1891, Trieste 1892, Nizza e Torino 1894.

Sono poste in commercio delle acque minerali di Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo, e non potendo per la loro inferiorità essere esente, si adoperano bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata Antica Fonte di Pejo.

Alcuni dei Signori Farmacisti di città e provincia, si permettono di venderla a chi domanda loro semplicemente Aqua Pejo, avendone maggior guadagno.

Onde prevenire la confusione, si invita V. S. a chiedere sempre Aqua dell'Antica Fonte di Pejo, Fonte dove vi sono gli Stabilimenti di cura, ed essere che ogni bottiglia abbia etichetta copiosa sopra Antica Fonte Pejo-Borghetti.

La Direzione G. BORGHETTI

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio del similia, e composta sotto forma allopatrica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze, sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotto in Genova, Palazzo Penco, Piazza S. Lampadai, qualmente Bavastro, lironese, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un erpete pruriginoso, ribelle ad ogni cura e che durava da 20 a più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna dalla Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da erpete cronico, e che aveva fallito ad ogni cura e confesso di non aver mai conosciuto di "distinti" medici genovesi la "conoscenza" di questa "Cromotricosina", proprietaria della notissima Villa Raphael di Cornigliano, e d'aver avuto un tempo accresciuta di molto la sua bellezza che lo meritava per 22 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua ostilità, lo attesta con lettera il sig. Luigi Taglietti di Rimini, Via Venezia, N. 933. D'aver vinto una cronica psoriatide squamosa, e per più di due terzi l'eczema sua e trentennale calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alizeri, onore della letteratura italiana, concisissimo in Genova.

Sono ormai noti a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Sétimio Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una cronica erpete, d'un erpetismo e di possedere ora una florida salute che l'ha reso l'ingegnere, certissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che dura da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulle erpette in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 o 4 anni sull'inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Sclutino in via Nuova, sia il minor beneficio che apporta la Cromotricosina, ogni individuo lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori con vicoli presso il sig. Francesco Prati, Via delle Grazie 13. Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Giornale Italiano*.

UN RUON FERNE

PER LE FAMIGLIE
si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET
preparata dalla Ditta SOAVE & Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 3 litri coll'istruzioni colla bottiglia. — L'aggiunta di un bicchiere di acqua o di vino del Fernet rinfrescherà all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.